

# Se la politica si ritira dal campo

CRISI DI LEADERSHIP, NON SOLO IN ITALIA

di GIULIO SAPELLI

**L**a crisi della direzione politica sembra sempre più un fenomeno universale. Si pensi all'Australia. È una nazione destinata ad avere un ruolo importantissimo in futuro perché nel suo spazio geostrategico si giocherà la decisiva partita economico-militare con la Cina. Ebbene: nel Paese si è di nuovo scatenata la guerriglia politica tra il ministro degli Esteri Kevin Rudd e l'attuale primo ministro Julia Gillard, che aveva defenestrato lo stesso Rudd appena un anno fa con un colpo di mano all'interno del partito laburista. O si pensi agli Usa: il fronte repubblicano è alla ricerca affannosa di una *leadership* con cui sfidare Barack Obama, ma non riesce a individuare un candidato decente, nonostante l'enorme massa di denaro che si sta raccogliendo nel corso delle primarie. E la Germania? Dominerà l'Europa con il passo pesante della sua alta produttività del lavoro, ma non si frena la crisi della sua cuspidale istituzionale, con la caduta come birilli di ben due presidenti della Repubblica. E che dire della Francia? Non solo i socialisti che vanno alle elezioni dopo una dura lotta interna si dividono sul problema della stabilità monetaria e fiscale europea, ma sono travolti da un nuovo scandalo che ha per protagonista Dominique Strauss-Kahn e che mette a rischio lo stesso candidato alla presidenza, François Hollande.

Insomma: la democrazia rappresentativa non solo non funziona rispetto alle misure che potrebbero porre fine alla crisi economica mondiale, con la separazione delle banche d'affari da quelle commerciali, il divieto del mercato dei derivati e l'eliminazione dei conflitti d'interesse che invece aumentano a dismisura. Si tratta della «cattura» del legislatore da parte delle forze sociali che dovrebbero, invece, essere sottoposte alla legislazione. Gli studi sull'intreccio tra politica e affari, tuttavia, non spiegano la caduta verticale sia della legittimazione delle classi politiche, sia l'aumento del grado d'inefficacia che le caratterizza in tutto il mondo. È la loro riproduzione

ne a risultare frammentata, interrotta, sconvolta da scandali che ora vengono alla luce, diversamente da quando l'occultamento era la norma.

L'astensionismo elettorale sale in tutto il mondo e scende di converso l'età in cui i rappresentanti del popolo votante lasciano i loro incarichi per dedicarsi ad altro: all'imprenditorialità, alla finanza o semplicemente a una vita da benestanti. I politici s'arricchiscono e cresce la loro somiglianza tipologica con i top manager, i quali accumulano immense fortune in forma molto più rapida e legale. Ma i politici di tutto il mondo si differenziano da tutte le classi sociali affluenti per il fatto che sempre più spesso non riescono a portare a termine i loro compiti.

Qual è la ragione? La spiegazione sta non nell'ampliamento del peso della politica, come molti credono, ma esattamente nell'opposto. La politica, nelle società del tardo capitalismo, riduce sempre più la sua funzione. Ed è la funzione che crea l'organo. Oggi sono aumentate, per esempio, le aree della vita sociale sottratte alla decisione politica e allocate nelle mani, invece, dei dirigenti d'impresa, come dimostrano le acquisizioni transnazionali su cui il potere politico non riesce a esprimere nessuna istanza di regolazione. Diventano sempre più piccoli i campi in cui si giocavano un tempo le partite tra squadre avversarie e si conducevano campionati bellicosi. Così si selezionavano i componenti dei *team*: dovevano possedere capacità di visione, coraggio individuale e insieme spirito di squadra. Ora invece alla sottrazione degli spazi della politica corrisponde necessariamente la formazione di un personale politico sempre più tistico quanto a prospettive di pensiero e sempre più distaccato dai grandi temi dell'organizzazione sociale. Il ruolo dei tecnici, manager o dirigenti statali, cresce sempre più. I politici non corrono più sul campo. Ma se non si corre non ci si forma atleticamente e se si perde il fiato non si riesce neppure più a fare a piedi una paio di piani di scale. E allora spesso si cade rovinosamente.